5 ROMA;
Spedizio-

8,30.
12.30 -
7 - 8.30 -
- 9.30 -



ag-
no-
ro-
no
no-
er-
e-
re
le
ci
re
il

LA SANTA CROCIATA

ONORE DI SAN GIUSEPPE ■ APRILE 1984
Anno 71° ■ Mensile ■ Sped. in abbon. post. gr. III/70%

PASQUA
DI RISURREZIONE
PASQUA
DI RICONCILIAZION

**Da San Pietr
in Vaticano
un ultimo richiamo
al perdono,
alla pace,
al rinnovamento
interiore.**

SAN GIUSEPPE

protezione da invocare



«SAN Giuseppe: protezione da invocare. La missione che egli esercitò nel Vangelo, a favore di Maria e di Gesù nel quadro storico dell'Incarnazione, una missione di protezione, di difesa, di custodia, di sostentamento, dobbiamo sperare e implorare che l'umile, grande Santo la voglia continuare a vantaggio della Chiesa, ch'è il Corpo mistico di Cristo, è Cristo che vive nell'umanità e continua nella storia l'opera della redenzione. Come nel Vangelo dell'infanzia del Signore, la Chiesa ha bisogno di difesa e di essere conservata alla scuola di Nazareth, povera, laboriosa, ma viva e sempre cosciente e valida per la sua vocazione messianica. Ha bisogno di protezione per essere incolume e per operare nel mondo.

Ma non ci basti invocare: dobbiamo imitare. E che Cristo abbia voluto essere protetto da un semplice artigiano, nell'umile nido della vita familiare, ci insegna che ognuno lo può così proteggere Cristo, nel regno delle pareti domestiche e nel mondo del lavoro; e ci persuade che tutti lo dobbiamo, per il fatto che tutti possiamo professare, cioè difendere ed affermare il nome cristiano nella nostra casa e nell'esercizio del lavoro.

La missione di San Giuseppe diventa la nostra: custodire e fare crescere Cristo in noi e d'intorno a noi».

(Paolo VI, 19.3.1970)

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore: **D. Ezio Cova S. C.**

Redazione: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98.

Impaginazione: Mario Moscatello

SOMMARIO

N. 4 - APRILE 1984

2 San Giuseppe, protezione da invocare
Paolo VI
3 Pasqua di Risurrezione, si conclude l'Anno Santo
4 Pasqua, festa di nuova vita
Raffaele Capomasi
7 Immagini di fede
8 Una dignità che non ha confini: padre di Gesù
Benvenuto Micardi
11 Pensieri sulle virtù di San Giuseppe: la Carità
12 I Luoghi del perdono: S. Pietro in Vaticano
A.M. Bocchini
16 San Giuseppe nella Basilica Vaticana
A.M.B.
18 Le pagine della riconoscenza
20 A proposito di un libro-romanzo sulla vita di S. Giuseppe
Rinaldo Pan
21 Recitare il S. Rosario col Papa
22 La pagina dei lettori
23 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: *Veduta aerea della Basilica di S. Pietro e della città del Vaticano.*

Abbonamenti: Ordinario L. 6.000; una copia L. 500; estero L. 12.000. Mensile - Spedizione in abb. post. gr. III - 70% - Anno 71°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CCP n. **413005.** Stampato nello stabilimento rotocalcografico di "Famiglia Cristiana" Alba (Cn).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

22 APRILE:

PASQUA DI RISURREZIONE

si conclude l'Anno Santo

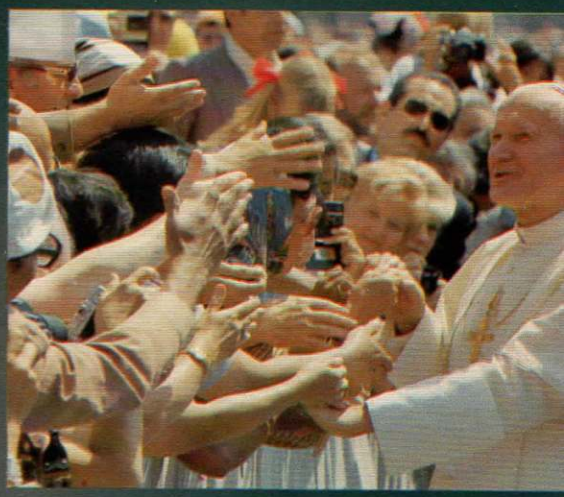
UNA grande grazia ci è stata elargita nel 1983 e nei primi mesi di quest'anno, con l'Anno Santo Straordinario della Redenzione.

L'Anno Santo è il ricordo della Passione di Cristo e, nello stesso tempo, l'applicazione straordinaria dei frutti spirituali che Egli con la sua Passione ci ha meritati.

Durante questo tempo di grazia abbiamo avuto la possibilità di accostarci con maggior facilità al Sacramento del perdono, di ricevere l'Eucaristia e di godere così dei frutti della Redenzione di Cristo per noi e per i nostri Defunti.

Ora con la Pasqua l'Anno Santo si conclude. Il prossimo sarà quello del Duemila. Ma intanto la nostra vita, quella dello spirito, deve continuare nel ricordo e secondo gli intenti propri di ogni Anno Santo.

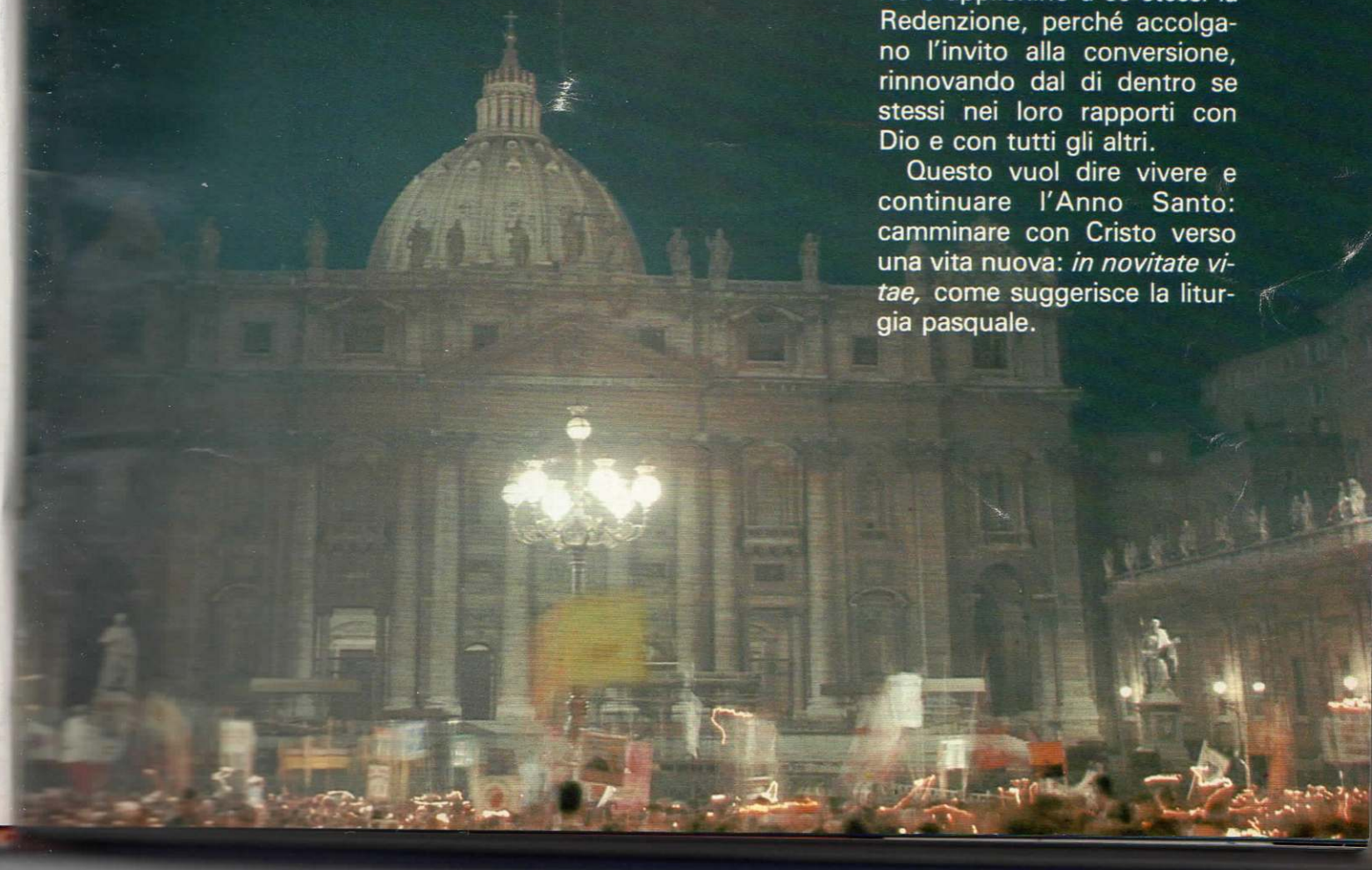
Il motivo fondamentale suggerito dal Papa per l'Anno Santo appena concluso è stato: *«Aprite le porte al Redentore»*. Sì, aprire l'animo e il cuore a Cristo che è venuto e viene continuamente, per applicare a ciascuno i frutti della Redenzione. Questo, dunque, deve essere l'impegno di ciascuno alla chiusura di questo tempo sacro, nei giorni



fulgidi che ricordano la Risurrezione di Gesù.

Lasciarsi afferrare e condurre da Cristo Redentore. Ogni istante è propizio perché ogni uomo e ogni donna vivano e applichino a se stessi la Redenzione, perché accolgano l'invito alla conversione, rinnovando dal di dentro se stessi nei loro rapporti con Dio e con tutti gli altri.

Questo vuol dire vivere e continuare l'Anno Santo: camminare con Cristo verso una vita nuova: *in novitate vitae,* come suggerisce la liturgia pasquale.



In un annuncio di gioia e di pace

PASQUA
FESTA DI NUOVA VITA

Cristo è risorto. Per cantare l'inno di questa gioia, l'anima dev'essere vestita sempre del candore della grazia, deve bruciare d'amore a Lui, il Cristo che ha bruciato per noi; non deve mai infrangere, a qualsiasi costo, il patto d'amore e fedeltà a Cristo, giurato nel battesimo.
Questa è la vera Pasqua del vero cristiano!

«ALCUNI, vedendo il popolo andare dietro a Gesù, dissero: «Quando morrà, perirà anche il suo nome». Cioè, quando sarà ucciso, il suo nome non esisterà più sulla terra; morto, non sedurrà più nessuno; ma dal fatto stesso della sua uccisione capiranno gli uomini che seguivano un uomo; che non c'era in lui speranza di salvezza; così abbandoneranno il suo nome e non esisterà più. Egli morì ma non perì il suo nome perché anzi il suo nome fu seminato. Morì ma fu il chicco di grano dal quale, mortificato, doveva subito germogliare la pianta».

Ho voluto aprire queste modeste note intonate alla Pasqua con un pensiero meraviglioso come ce lo può offrire il grande Sant'Agostino. Dopo questa "apertura" ispirata e ispiratrice, si potrebbe benissimo non mettere più mano alla penna e mettersi a leggere e rileggere questo "flash" del Santo di Tagaste (dove nacque) per trarne un'esaltante meditazione.

Però, senza presunzione, di seguito a questa superiorità espressiva, aggiungo qualche mia modesta considerazione sul tema pasquale.

Subito mi viene in mente una simbologia guardando la natura che si risveglia in questa dolce stagione: il miracolo nuovo del fiore tornato sull'albero rinverdito; il miracolo del ridestarsi della natura meravigliosa richiama poeticamente il grande miracolo della risurrezione, il fiorire prodigiosamente del legno verde della croce. Si può dire che tutta la vita è una risurrezione. Tutta la vita è un vasto, continuo rinnovarsi. E il fiore è il segno visibile di questo riformarsi perenne della vita.

Il discorso, questa simbologia conduce all'uomo: Gesù Cristo è ri-

La natura, che ogni anno a primavera si ridesta e si rinnova, richiama il grande miracolo della Risurrezione.



Eravamo morti per il peccato, Cristo ci ha fatto nascere a nuova vita col suo Sangue, ci ha risuscitati con Lui. La linfa della nuova vita ci viene dal cibo del suo Corpo, dalla bevanda del suo Sangue nell'Eucaristia.

ALUNNI DELLA FEDE

La Chiesa giubila e canta: *Il suo Corpo arso d'amore sulla mensa è pane vivo; il suo Sangue sull'altare, calice di nuovo patto. Alla cena dell'Agnello, avvolti in bianche vesti... cantiamo a Cristo Signore.*

La Pasqua canta la gioia dell'uomo anche nell'aspetto esteriore della stagione primaverile che è dolcezza e vigore per le membra che escono dai rigori dell'inverno. Il cristiano deve indossare quest'abito festoso di esultanza con l'obbligo morale della coerenza: perciò anche il suo cuore deve risorgere nell'amore. L'amore è slancio, entusiasmo e rischio; è audacia e generosità, è speranza per il fratello che lo riceve; è scambio e dono. Ma è anche fragile perché un nonnulla lo separa dall' egoismo. Ora, perché questo "nonnulla" non prevalga, occorre vivere

Distribuzione delle Palme
in Piazza San Pietro.
La palma, simbolo della pace,
ci ricorda Cristo,
principe della pace.

sorto. Egli vive, la pietra del suo sepolcro è rovesciata. Un giorno — meditiamo questa grande verità — lo sarà anche la pietra della nostra tomba e le nostre ceneri prenderanno forma e vigore in una trasformazione prodigiosa al di là della presente nostra natura. E così sarà risurrezione anche per noi. Ed è in questo miracolo della risurrezione della carne che ha la sua meta la nostra fede: «Io credo la risurrezione della carne e la vita eterna». È la nostra vittoria, la nostra salvezza ora vissuta nella nostra speranza.





RAFFAELLO - La risurrezione. «La risurrezione di Cristo non è un fatto isolato. Cristo è il nuovo Adamo, che infonde nella fragile e mortale vita umana un principio vitale nuovo, un principio purificante di rigenerazione, un germe di immortalità» (Paolo VI).

nella coerenza perché alunni della fede.

Caro lettore, quante volte avrai udito questa espressione, quante volte l'avrai letta! Ci richiama a un dovere: vivere nella coerenza cristiana tenendo accesa la fiaccola dell'amore che ha attorno tanto vento e che si deve tenere accesa a tutti i costi. Da ciò deve nascere la fraternità per il nostro prossimo, che deve essere una finestra aperta sulla speranza: quindi bisogna essere alunni attenti e disciplinati, secondo il senso scolastico, in ascolto di Cristo che chiede amore. Solo così la gioia pasquale entra in noi, a poco a poco invade tutto il nostro essere, diventa veramente nostra nella misura in cui la sapremo donare agli altri.

«RENDIAMO GRAZIE A DIO!»

In questa atmosfera di letizia che si rinnova ogni anno, ci sono ancora troppi che vivono e piangono senza speranza e per i quali non è ancora sorta la luce di Pasqua. «È la luce di Cristo!» canta il sacerdote innalzando nella chiesa ancora buia il cero pasquale. «Rendiamo grazie a Dio!» risponde il coro. Questo lieto annunzio è destinato a tutti, non solo ad alcuni. La sua vittoria dovrebbe ripercuotersi nelle coscienze di tutti, risvegliare le energie più vere, impegnandole nella costruzione di un avvenire più sereno, in cui l'olivo non sia un ornamento, una fronda dal suono strano, ma una affermazione ed una promessa, contro la contaminazione.

Un albero tutto nuovo ha inaugurato la primavera ed annuncia la Pasqua, cioè il passaggio da un tempo ad un altro, da una condizione ad un'altra. Anche i vetri delle case hanno riflessi diversi, come d'acqua in campagna. È che per tutti gli uomini di buona volontà è Pasqua: la natura se n'è accorta ed espone i segni della sua allegrezza. Le linfe scorrono più rapide nei rami, le gemme si gonfiano e scoppiano. Egualmente l'uomo dovrebbe vivere dentro di sé la mutazione, registrare nel proprio spirito il passaggio.

Con le campane che si sciolgono ed invadono i cieli di giubilo, il Cristo vince la morte, afferma il primato della vita, il miracolo della risurrezione.

«Non è un fatto isolato la risurrezione del Signore — sono parole di Paolo VI — *è un fatto che riguarda tutta l'umanità: da Cristo si estende al mondo; ha un'importanza cosmica. Ed è meraviglioso, quel prodigioso avvenimento si riverbera sopra ogni uomo venuto a questo mondo con effetti diversi e drammatici; investe tutto l'albero genealogico dell'umanità; Cristo è il nuovo Adamo, che infonde, nella fragile, nella mortale circolazione della vita umana naturale, un principio vitale nuovo; ineffabile, ma reale, un principio di purificante rigenerazione, un germe di immortalità, un rapporto di comunione esistenziale con Lui, Cristo, fino a partecipare con Lui, nel flusso del suo Spirito Santo, alla vita stessa dell'infinito Iddio, che in virtù sempre di Cristo possiamo chiamare beatamente Padre nostro».*

RAFFAELE CAPOMASI

IMMAGINI DI FEDE

A TE, O BEATO GIUSEPPE, STRETTI DALLA TRIBOLAZIONE RICORRIAMO!
Immagini di devozione e di fede, il 19 marzo, nella nostra chiesa.



Una dignità che non ha confini

PADRE DI GESÙ



GIUSEPPE era ritenuto dalla gente di Nazaret il padre di Gesù (Mt. 13,55), ma il vero padre era Dio, come sappiamo dal mistero della Incarnazione del Verbo. Tuttavia Gesù fu anche vero uomo, con tutte le limitazioni e le necessità umane, meno che il peccato; quindi anch'Egli ebbe bisogno di una madre e di un padre, a Lui assegnati dall'unico Padre celeste, ed entrambi, Maria e Giuseppe, svolsero il loro compito necessario ed indispensabile per la formazione dell'uomo Gesù.

La moderna psicologia mette in luce come il bambino, quando è ancora nel grembo materno, assorbe inconsciamente l'atmosfera della famiglia che lo circonda, e questa contribuisce a modellare in lui una indole e un carattere che l'accompagneranno per tutta la vita. La madre, specialmente nella prima infanzia, è quasi tutto. Ma anche il padre è insostituibile per l'educazione del figlio: questo si nota particolarmente negli istituti di rieducazione, dove si trovano molti giovani sviati per la mancanza del padre o perché il padre non si è mai curato di loro. La figura paterna con la sua autorità, che proviene dalla pienezza della persona umana, è per il figlio come un emblema. Nessuno può sostituirsi al padre: la sua autorità è unica.

Ciò è vero solo in parte per la santa Famiglia, perché in essa



Alcuni momenti della Processione che, secondo una tradizione ormai affermata da molto tempo, si svolge ogni anno per le vie principali del Quartiere Trionfale con la partecipazione di molta gente che qui accorre da tutta la città.





Un momento della Processione nella piazza antistante la Basilica.

Maria è la più eccelsa delle creature, è la Sposa di Dio e la Madre del Verbo; è anche vero, però, che il Figlio di Dio volle essere uomo, e «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (Lc. 2,52); perciò è anche vero che Giuseppe aveva ricevuto da Dio il compito eccelso di crescere, educare e fare uomo il suo Figlio Unigenito. Compito che egli adempì perfettamente. «Giuseppe fu il primo sulla terra a curare gli interessi di Gesù: egli ce lo custodì infante, lo protesse fanciullo e gli fu in luogo di padre nei primi trent'anni della sua vita qui in terra» (Ven. Giuseppe Marello, Lettere, n. 76).

PADRE DI GESÙ! Giuseppe rappresenta la paternità umana sul Figlio di Dio, che volle essere uomo e, come tale, ebbe un padre che doveva condurlo dalla nascita alla vita adulta, compito essenzialmente umano.

PADRE VERGINALE! Ecco il titolo che ci sembra più consono e che più si addice alla «paternità» di S. Giuseppe. Si diventa padre o madre in virtù della generazione, ma ciò è comune a tutti i viventi. Per Maria e Giuseppe, invece, questo avvenne per via di un atto puro e integrale di accettazione del volere di Dio: Maria disse all'Angelo: «Avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,38); Giuseppe, dopo la rivelazione dell'Angelo «prese con sé la sua Sposa Maria» (Mt. 1,24); Maria fu, così, la vergine Madre di Gesù, e Giuseppe ne fu il padre verginale. Perché Dio divenisse uomo doveva nascere da due genitori vergini. S. Bernardo afferma che non conveniva a Dio altra madre che una vergine; né ad una vergine altro figlio che Dio; altrettanto vale per Giuseppe (S. Bernardo - De Laudibus Virg. Mariae -Hom. III).

* * *

Un'ultima riflessione su questa ineffabile paternità. La psicologia insegna che non è tanto il padre che forma il figlio, quanto il figlio che forma il padre; si è padre non soltanto per la paternità naturale, ma perché lo si diviene di giorno in giorno guardando il figlio, curandolo, assistendolo, insegnandogli in ogni istante e per anni quei gesti, quelle parole, quei sentimenti, quei pensieri, di cui il figlio ha bisogno e che solo il padre può dargli; allora ci si sente padri e allora il figlio sa di avere un padre.

Nel caso di Giuseppe chi era il figlio? Era l'Uomo-Dio! Con un simile Figlio quale e quanto padre egli sarà divenuto, nel suo silenzio, nel suo raccoglimento, per tutta la vita sino all'ultimo giorno?

Non riusciremo ad immaginarlo mai. Così Giuseppe fu il padre più grande, il più completo, l'unico nei disegni della creazione divina, come Maria fu l'unica madre perfetta, perché egli aveva davanti a sé un figlio, che era lo stesso Dio.

BENVENUTO MICARDI

(Dal libro « Un uomo silenzioso, Giuseppe »)

LA CARITÀ

PER quanto meritino lode in S. Giuseppe la fede e la speranza, maggiormente ancora è degna di essere esaltata la carità che infervorò la sua anima. Questa virtù teologale, per quanto nasca dalla stessa speranza, fa sì che chi si accende ad amare Dio e ad osservare i suoi comandamenti per la speranza di essere da Lui remunerato, eccelle anche per dignità e perfezione sia nella fede sia nella speranza, benché per mezzo della carità l'anima aderisca a Dio di per Sé stesso. È da notare che la fede e la speranza raggiungono Dio solo perché è da Lui che viene a noi sia la conoscenza del bene, sia l'amore del buono: ma la carità raggiunge ugualmente Dio e in Lui riposa; per questo si dice che è maggiore delle altre due e, nello stesso tempo, è proclamata fine ultimo della legge (*Tim.* 1,5). Inoltre, essendo triplice il grado della carità (il primo dei principianti che cercano di astenersi dal peccato e resistere alle concupiscenze; il secondo dei progredienti, che si esercitano nelle virtù per corroborarsi nell'aumento della carità; il terzo dei perfetti, che già fruiscono dell'eterna gloria di Dio), è da dire che S. Giuseppe così avanzò nella carità, che non solo non pensava e non voleva alcuna cosa che fosse contraria all'amore di Dio, ma anche dedicò ogni sforzo per cercare Dio e le cose divine, tralasciando tutto il resto che non fosse strettamente necessario alle esigenze della vita presente.

E ciò che stiamo dicendo non è gratuito ma si può desumere dal Vangelo, in quei passi in cui, dopo aver narrato l'esilio di Cristo in Egitto e riferito il ritorno a Nazareth, S. Luca dice: *E il fanciullo cresceva e si fortificava pieno di sapienza e la grazia di Dio era in lui;* alle quali parole coerentemente aggiunge: *E Gesù avanzava in sapienza e in età presso Dio e presso gli uomini* (*Lc.* 2,40.52). E poiché l'aumento di sapienza in Cristo deve intendersi come una sempre maggiore sua manifestazione esterna di atti di sapienza e di grazia in relazione all'aumento dell'età, ne consegue che, vivendo strettamente con Lui, Giuseppe e Maria conseguissero di riflesso anch'essi grande aumento di carità e di sapienza. La loro vita spirituale si alimentava con le parole di vita eterna che uscivano dalla bocca della Sapienza incarnata soprattutto perché Gesù parlava con essi delle cose celesti senza velo. Così che la Chiesa, nell'Inno per la festività della Sacra Famiglia, canta: *Giuseppe partecipa con l'anima - ad assistere la sua Sposa - Essi che l'Autore della virtù - unisce con mille vincoli - Essi un reciproco amore - riversano su Gesù - e ad entrambi Gesù dona - i premi della mutua carità.*



È da pensare, dunque, che S. Giuseppe, dotato del singolare privilegio di conoscere e il proprio amore di creatura verso il Creatore e di padre verso il Figlio, progredisse incessantemente nella carità, soprattutto perché aveva davanti a sé l'esempio della Vergine Maria, che la Chiesa invoca come Madre del Divino Amore.

(Dal *Tractatus de S. Joseph*, P. II, lib. IV, 4,5, del Card. A.H.M. Lépicier)

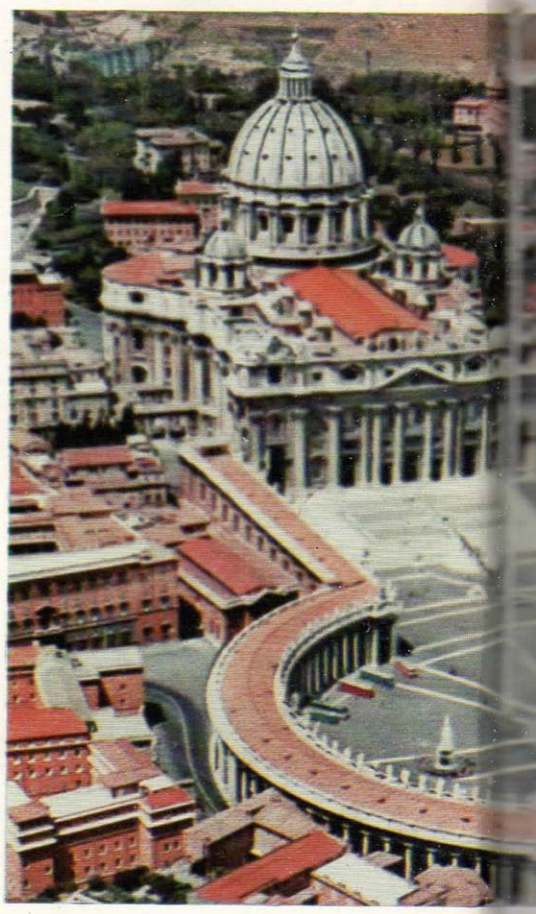
I luoghi del perdono

SAN PIETRO IN VATICANO

L'anno giubilare sta volgendo al termine. Milioni di pellegrini hanno raggiunto «i luoghi santi della città santa» per riconciliarsi con Dio e rinnovarsi nella fede; si sono recati con devozione a S. Giovanni in Laterano, a S. Paolo fuori le mura, a S. Maria Maggiore, a S. Croce in Gerusalemme, alle Catacombe cristiane e, non certo come ultima meta, a S. Pietro in Vaticano. Anche la Crociata, in un certo senso, ha piamente rivisitato la Roma cristiana con i suoi affezionati lettori; è scesa con loro a pregare sulle tombe degli Apostoli e dei martiri ed è salita a glorificare Iddio nel fulgore degli ori e nelle bellezze d'arte delle Basiliche maggiori.

Mese dopo mese, dunque, in quest'Anno di Riconciliazione, la Crociata ha cercato di rendersi utile in qualche modo, non trascurando neanche quei luoghi, come ad esempio la Scala Santa, che, seppure non deputati dalla Bolla pontificia a «luoghi di perdono», tuttavia meritavano una visita devozionale particolare.

Non a caso è stata lasciata per ultima la Basilica di San Pietro in Vaticano, della quale tanto si conosce e ancor più è stato scritto, ma verso la quale, con la ricorrenza della Pasqua e della solenne chiusura del Giubileo, si appunteranno gli occhi di tutti. Le grandi braccia del colonnato berniniano, che si protendono come per un ideale richiamo alla tomba del Principe degli Apostoli, sono le pietre da cui il Vicario di Cristo ha lanciato fiducioso il suo invito alla Riconciliazione e alla Pace a tutti gli uomini, a tutte le «pietre vive» del tempio di Dio.



LE TRE CHIESE AD CORPUS PETRI

PER edificare il primo grande tempio in onore del Principe degli Apostoli, fu necessario sbancare parte del colle Vaticano e compiere un'enorme colmata verso il Tevere. La tradizione vuole che lo stesso imperatore Costantino desse il via ai lavori trasportando personalmente le prime dodici corbe di terra. Al di là di ogni altra considerazione, i grandi lavori fatti eseguire da questo imperatore, costituiscono una testimonianza di grande valore sul fatto che la prima basilica vaticana venne costruita rigorosamente sul luogo stesso in cui era la tomba di Pietro. Se non si fosse trattato di un tempio *ad corpus,* sarebbe stato molto meno gravoso edificare la nuova chiesa su un terreno pianeggiante disponibile solo a poche centinaia di metri di distanza.

In quel luogo dunque, considerato sacro, già Papa Anacleto (76-88), terzo vescovo di Roma, aveva innalzato una "prima" cappella e su questa, nel 324, sorse la "prima" basilica. Consacrato da Papa Silvestro I (314-335) alla presenza di tutto il popolo cristiano dell'Urbe e, sicuramente, dello stesso imperatore Costantino, il sacro edificio ebbe vita lunghissima, seppure travagliata. Antiche pitture ce lo mostrano sempre meta di devoti pellegrinaggi, in particolare all'epoca del primo giubileo allorquando, nel 1300, Papa Bonifacio VIII (1294-1303) chiamò alla riconciliazione con Dio tutti i cristiani del mondo.

La vetustà della costruzione e la necessità di accogliere masse sempre più imponenti di romei convinse Papa Giulio II (1503-1513) a ricostruire *ex novo* la basilica. Ai lavori, iniziati il 18 aprile 1506, posero mano i più grandi architetti di tutti i







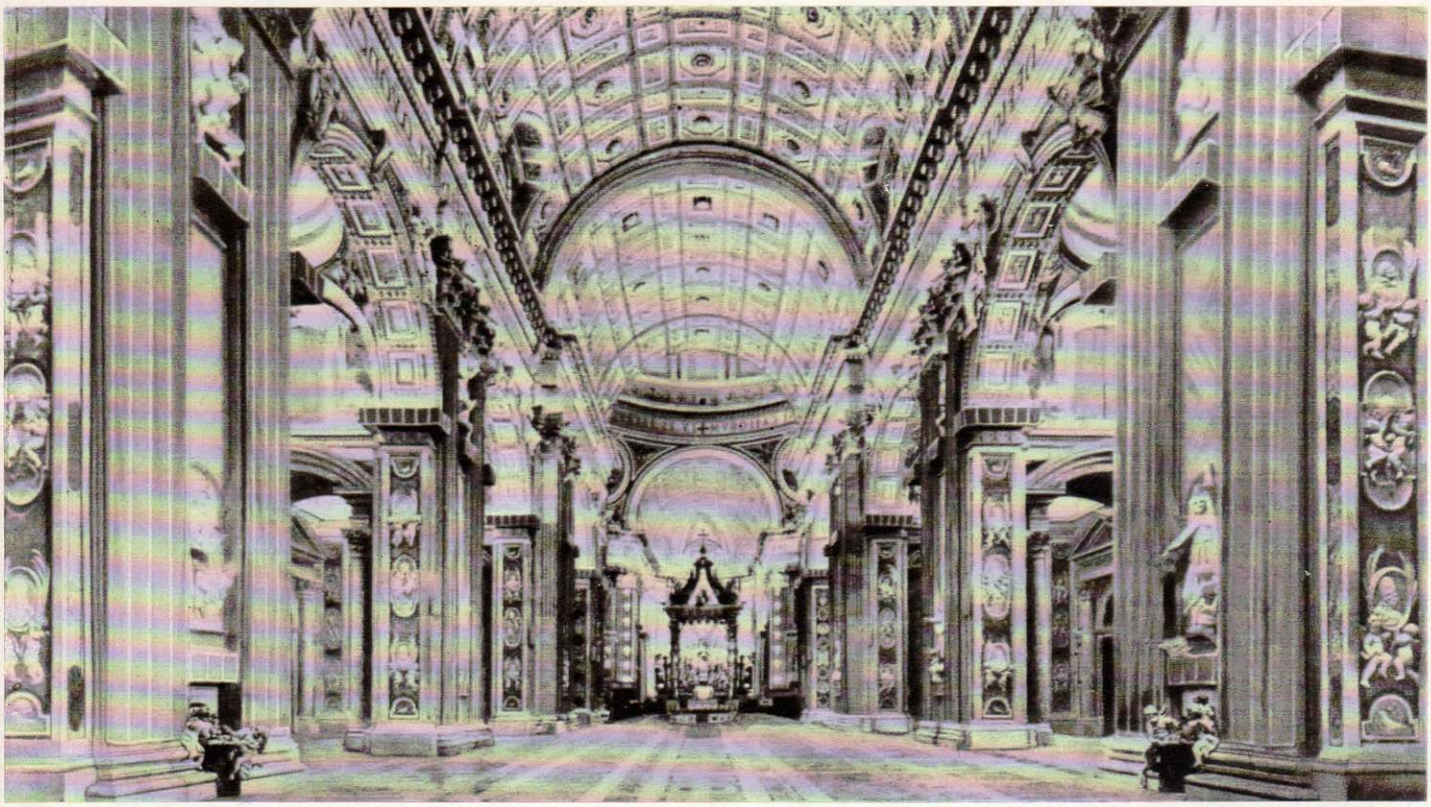
Foto in alto a sinistra: **veduta aerea della Basilica di S. Pietro sul colle Vaticano e la grande piazza.**

Sopra: **la statua di bronzo dell'Apostolo Pietro meta di culto e venerazione.**

A sinistra: **la tomba certa di San Pietro nelle grotte Vaticane sotto l'altare della Confessione.**

tempi: Michelangelo, ad esempio, al quale si deve il definitivo progetto basilicale e la grandiosa cupola; Bernini, autore dell'immenso colonnato; Maderno, progettista e costruttore della facciata, e così di seguito per diverse centinaia di artisti, pittori, scultori, architetti, mosaicisti tutti impegnati, nel volger dei se-

SAN PIETRO IN VATICANO



L'immensa navata centrale (m. 186,36) della Basilica di S. Pietro.

coli, a render più bello e più degno di Pietro il maggior tempio della cristianità.

SCENDENDO NELLE GROTTE

Il 18 novembre 1626, ben 120 anni dopo la posa della prima pietra, Papa Urbano VIII (1623-1644), malgrado che molto ancora restasse da fare, poteva comunque consacrare la nuova basilica che già richiamava, per la sua grandiosità, folle ammirate di fedeli. Della tomba dell'Apostolo non si parlò più; la si sapeva celata in un punto che la tradizione localizzava sotto l'altare della Confessione e tanto bastava per chiunque volesse inginocchiarsi a pregare, a riflettere e a render lode a Dio.

Sin dal XVI secolo allo spazio risultante tra il piano della primitiva costruzione costantiniana e quello dell'attuale, fu dato il nome di «Sacre Grotte», specificandole poi in «Grotte Vecchie», quelle della prima sistemazione a tre navate, e «Grotte Nuove», quelle poste sotto la Confessione e ristrutturate da Papa Clemente VIII (1592-1605). In questi vani, nel volgere dei secoli, furono collocate un'infinità di tombe di papi, di sovrani, di ecclesiastici e di illustri personaggi. Lo spazio disponibile divenne così sempre più angusto e limitato. Peraltro, l'accumularsi di sepolcri e di monumenti impediva al flusso crescente dei pellegrini diretti alla tomba di Papa Sarto, di riguadagnare rapidamente l'uscita dopo le visite devozionali.

Papa Pio XII (1939-1958) decise così di ampliare gli ambienti abbassando il pavimento. I lavori di scavo, iniziati nel 1940, portarono alla scoperta di una grande necropoli pagana del II sec. a.C., evidentemente interrata dalla colmata di Costantino, e di quei numerosissimi sepolcri cristiani di cui dà notizia Eusebio di Cesarea nel suo *"Cro-*

UNA CURIOSITÀ TRA LE TANTE

Pietro, primo pastore del gregge cristiano, fu vescovo di Roma per venticinque anni. San Girolamo scrive di lui appunto: *«XXV annis eiusdem Urbis episcopus perseverat».* Fu quindi vescovo dell'Urbe più a lungo di ogni altro Sommo Pontefice tranne che di Papa Pio IX (1846-1878) che lo superò di poco meno di sette anni essendo rimasto sul soglio di Pietro per trentun anni, sette mesi e ventuno giorni. A ricordo di questo, sulla statua bronzea di San Pietro eretta a destra di chi guarda l'altare della Confessione nella Basilica Vaticana, è stato posto un medaglione in mosaico di Papa Mastai Ferretti con una grande targa di marmo nero. (AMB)

naca''. Riferisce Eusebio, circa nel 340, che cento anni prima il presbitero Gaio aveva indicato i luoghi, sul Vaticano e sulla via Ostiense, dove potevano esser mostrati i ''trofei'', vale a dire i sepolcri, di *coloro che hanno fondato la chiesa di Roma.*

Seguendo queste indicazioni, sulla base di altre documentazioni e con il conforto della tradizione bimillenaria, in un vano rivestito di lastre marmoree d'epoca costantiniana, ben celato tra altre tombe di martiri sin dagli anni delle invasioni barbariche e delle incursioni saracene, sono stati rinvenuti i resti mortali di Colui al quale lo stesso Gesù aveva affidato il governo della sua Chiesa. Accuratissimi studi scientifici, medici e archeologici, hanno portato alla convinzione dell'autenticità delle reliquie dell'Apostolo così come proclamato il 26 giugno 1968 da Papa Paolo VI (1963-1978).

SULLA TOMBA DI PIETRO

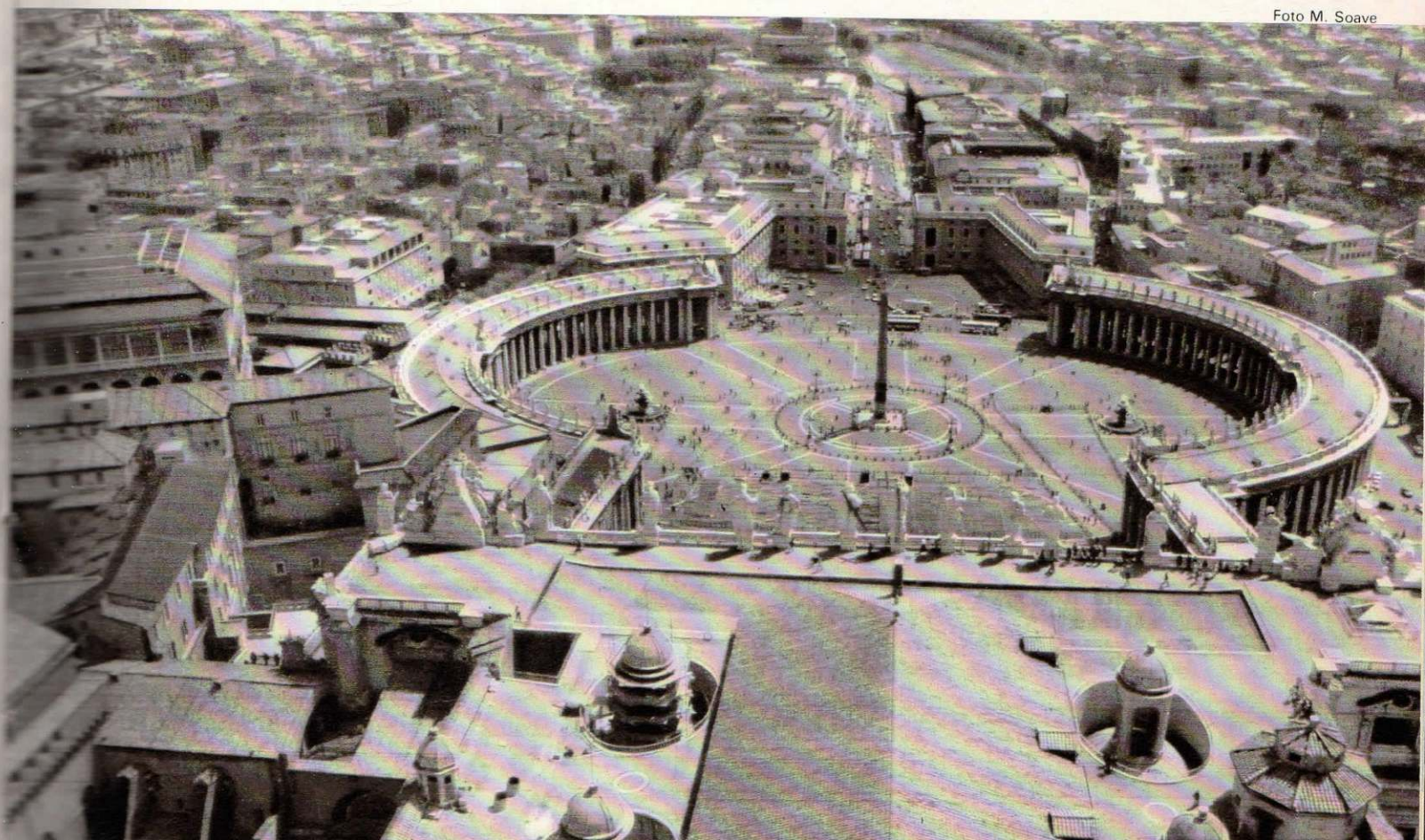
Al di sopra dei resti del trofeo petriano, cioè al di sopra del primitivo monumento sepolcrale, sorgono tuttora tre altari, di tre epoche diverse, sovrapposti l'uno all'altro: quello primitivo di Papa Silvestro, innalzato dopo l'abbattimento della cappella *ad corpus* di Papa Anacleto; il secondo, più ampio e più ricco, nel quale è racchiuso il precedente, fatto innalzare da papa Callisto II (1119-1124); e quello attuale, sormontato dal baldacchino berniniano, fatto costruire da papa Clemente VIII in modo tale che la sacra mensa risultasse esattamente so-



La cupola di Michelangelo vista dai giardini vaticani.

Sotto: i bracci dell'immenso colonnato del Bernini (284 colonne e 88 pilastri) visto dalla sommità della cupola. Sulla sinistra la cappella sistina e i Palazzi Apostolici.

Foto M. Soave



SAN PIETRO IN VATICANO

vrapposta alle altre in una ubicazione ascendente rimasta immutata nei secoli a ulteriore conferma della tradizione.

Giova ancora ricordare che, come riferiscono Eusebio e un cronista a lui successivo, l'Apostolo Pietro venne crocifisso nel 64 (o nel 67) dell'era cristiana e il suo corpo inumato sul colle Vaticano a poca distanza dal Circo di Nerone. Nel 258, durante la persecuzione di Valeriano, i resti di Pietro e di Paolo dovettero esser trasferiti, temporaneamente, *in catacumbas* sulla via Appia. Intorno al 260 le ceneri di Pietro, chiuse in un cofano, furono ricollocate sul Vaticano (quelle di Paolo tornarono naturalmente sulla via Ostiense). Le teste dei due Apostoli invece, furono trasferite nel *Sancta Sanctorum* del Patriarchio Lateranense e di qui definitivamente sistemate nel tabernacolo sovrastante l'altare della confessione dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano.

A parte la breve parentesi di due anni dunque, le reliquie del Principe degli Apostoli, per più di venti secoli, non furono mai mosse dal luogo della loro prima sepoltura. Su questo sacro sepolcro vaticano sono passate centinaia di generazioni di pellegrini per sostare in preghiera, per invocare un aiuto, per impetrare una grazia; qui si sono prostrati e umiliati papi e regnanti, grandi dignitari e popolo minuto; e qui, accanto a Pietro, hanno voluto esser sepolti, in attesa della Risurrezione, molti potenti della terra.

A.M. BOCCHINI

Bibliografia: G. Frixione - I Papi - ed. Arte Poligrafica - Genova 1937; P. Parsi - Le basiliche maggiori - ed. Liber - Roma 1968; L. Barroero - Rione I, Monti - Fr. Palombi ed. - Roma 1982; Annuario Pontificio - Libreria ed. Vaticana - SCV 1984.

SAN GIUSEPPE NELLA BASILICA VATICANA

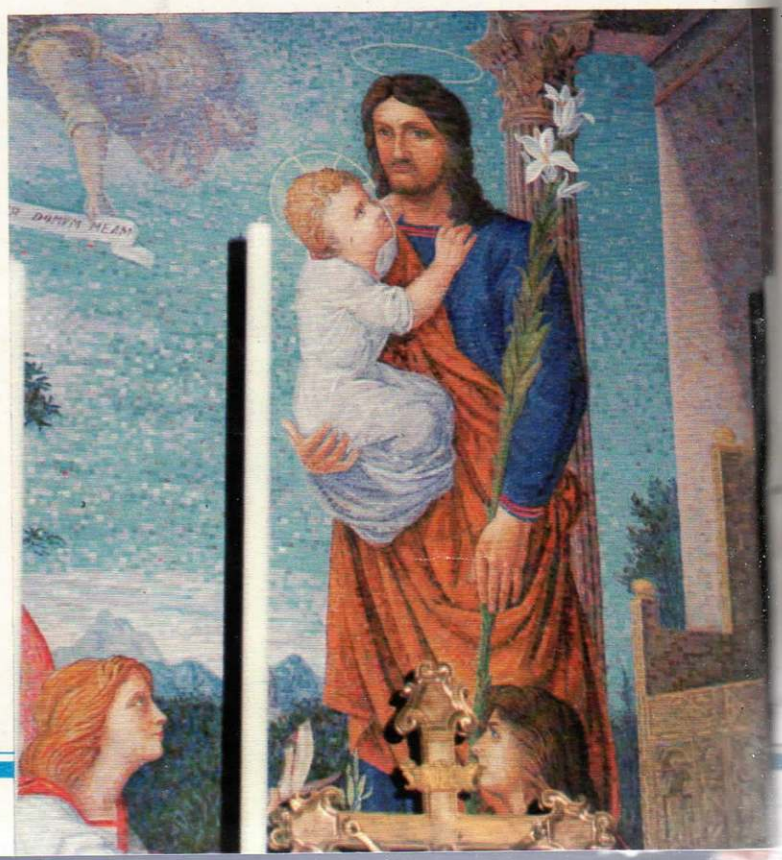


La statua barocca di San Giuseppe sul colonnato berniniano. Le volute del panneggio, la dolcezza dello sguardo rivolto al cielo, il bastone di campo e i fiori dell'eletto da Dio, sono gli elementi che danno forza e vigore all'intera composizione.

ARRIVANDO sulla piazza S. Pietro lo sguardo è attirato dalla folla di statue che ornano la sommità del colonnato. Sono ben 140, e, complessivamente, sono 164 se si contano anche quelle sulla facciata e le due del secolo scorso ai piedi della scalea. Tra questi colossi di travertino, per lo più opera del Bernini e della sua scuola, ma anche di altri scultori, la nona statua a sinistra entrando sulla piazza da via della Conciliazione raffigura il nostro S. Giuseppe. Datata intorno al 1670 la scultura, eseguita nella bottega berniniana, ripete una figura a noi estremamente familiare per la sua classicità: un uomo, eretto e forte nella struttura pur se anziano d'aspetto, il capo reclinato con dolcezza, si appoggia appena ad un bastone fiorito, simbolo della sua potestà di Capo e di Eletto da Dio.

■ Le porte d'accesso alla basilica, al di là delle cancellate del grande portico, sono in tutto cinque; tra

Nelle foto sotto: **la cappella e la pala dell'altare di San Giuseppe, opera di A. Funi, inaugurata da Papa Giovanni il 19 marzo 1963. Sul mosaico spicca un cartiglio che riporta la frase biblica «Tu eris super domum meam».**



queste, la prima a sinistra, è la cosiddetta «porta della morte». I battenti di bronzo sono stati realizzati nel 1964 da G. Manzù su commissione di Papa Giovanni XXIII. Tra le varie formelle che compongono l'armonica e moderna opera del grande scultore italiano e che si rifanno al tema della morte (da cui il nome alla porta), non manca una descrizione di grande efficacia figurativa del «Transito di San Giuseppe». La formella, di grandi dimensioni, è la penultima in basso sul battente a sinistra di chi guarda.





La formella della «porta della morte», opera recente di G. Manzù. San Giuseppe vi appare appoggiato al suo bastone nel sonno fiducioso di un giusto che muore.

Il mosaico della pala, inaugurato il 19 marzo 1963, ed eseguito dai mosaicisti Anselmi, Parzi e Secchi su tela del pittore milanese Achille Funi, non soddisfa l'occhio e il gusto del cultore d'arte: San Giuseppe vi appare come un uomo che ha da poco superato la quarantina, eretto nella figura e dal gesto protettivo, tuttavia la freddezza del tratto pittorico non rende giustizia alla profonda bontà del Santo. È comunque ai suoi piedi che ogni giorno viene celebrata una Messa per la Pace nel mondo.

■ La più antica immagine di San Giuseppe in San Pietro si trova in una grande lunetta articolata a destra del finestrone che si apre sopra l'altare dedicato alla «Madonna della Colonna». È un «Sogno di San Giuseppe», opera musiva degli artisti Calandra e Abatini su cartone disegnato dal Romanelli nel 1647. Purtroppo la gran luminosità del finestrone e l'infelice posizione dell'altare alle spalle del complesso ligneo dell'organo non agevolano una buona visione della pur ottima composizione secentesca.

■ Dell'altare dedicato da papa Roncalli a San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, che chiude la navata sinistra della croce basilicale, si ebbe già occasione di parlare su *La Crociata* del febbraio 1982.



■ Esiste infine in S. Pietro una quinta immagine di San Giuseppe *Sanctus Custos Dei Pueri* sulla pala musiva dell'altare di destra nella cosiddetta Cappella del Crocifisso (la seconda a destra entrando dalla Porta Santa). Purtroppo la cappella non è visitabile da quando, nel 1932, vi venne istallato un ascensore per permettere al Papa di scendere nella sua Basilica. La pala è molto bella e vivace nei colori: San Giuseppe vi è ritratto come un uomo di età media, nella sua classica posizione con in braccio il Bambino Gesù. La scritta *Tu eris super domum meam* compare al di sopra delle immagini mentre sul tappeto ai piedi del Santo si apre un foglio che allude alla famosa *«Quemadmodum Deus».* L'opera, dipinta da F. Grandi e tradotta in mosaico da F. L. Campanili, è datata 1892.

A.M.B.

Le notizie qui riunite sono state raccolte dalla voce di "sampietrini", come vengono chiamati gli addetti alla custodia della basilica, e da quanto esposto da P. Stramare OSJ nella sua ultima opera: S. Giuseppe nella Sacra Scrittura, nella Teologia e nel Culto.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

N.N. - Bari
Da oltre cinque anni un mio nipote era affetto dal male dei giovani d'oggi. Lascio pensare quanto sperpero e quanta tristezza causasse in famiglia. Da parte mia non restava che pregare e piangere su queste pagine della riconoscenza, mentre mi domandavo: «Quando sarà che anche io vedrò una siffatta grazia e un bel grazie al glorioso Santo?». La grazia è venuta e la pubblicherete come meglio vi accomoda.

BEVEGNI Enrica - Genova
Evviva S. Giuseppe! A causa dello sfratto, ho dovuto relegare i miei mobili entro un bugigattolo, con la fiducia di riaccomodarli nella nuova casa. Più che a qualsiasi altro istituto, ho fatto domanda a S. Giuseppe per avere un prestito ventennale, onde comprarmi una casetta di terza categoria. Mi è stato concesso e per questo ripeto l'evviva!

PASTORINO Antonietta - Masone
Non c'era per mio marito — colpito da infarto — che qualche tenue speranza di ripresa. Uomo di fede come sempre si è mantenuto, soffriva e pregava fiducioso che S. Giuseppe ci avrebbe pensato. Ora che sta meglio, prego già di pubblicare la grazia sicura come sono del rimanente.

BUONO Caterina - Bari
Mi sono sempre raccomandata a S. Giuseppe per avere a suo tempo la grazia di una buona morte. Ma trovandomi in particolari strettezze — un tasso di diabete alto assai e un piede che andava in cancrena — l'ho messo al corrente, se pur già non lo fosse. S. Giuseppe mi ha esaudita e mi ha risparmiato la dolorosa amputazione.

GENTILE Maria - Cariati M.
«Nella veglia salvaci, o Signore, nel sonno non ci abbandonare!». Non c'era pace in famiglia, ma — grazie a S. Giuseppe — l'abbiamo potuta ritrovare.

AMATO Camilla - Acireale
Per intercessione di S. Giuseppe, mia figlia ha superato felicemente certi esami. Ricordateci nelle vostre preghiere e il denaro — spedito a mezzo C.C. — valga a incrementare le vostre opere assistenziali.

SIMONE Chiara - Bari
Ho superato brillantemente un intervento non indifferente. Ringrazio S. Giuseppe e chiedo la pubblicazione nelle pagine della riconoscenza.

SARTORI Azalea - Verona
I disegni di Dio sono tanti: chi li conosce? Mentre c'inchiniamo alla volontà di Dio per essersi preso un nipote cinquantenne, Lo ringraziamo — dando lode a S. Giuseppe — per una nuora, in favore della quale tutto andò bene, dopo giorni di trepida attesa. La recita del Sacro Manto è devozione di casa e dovrà rimanere tale.

TARANTINO Rita - Tuglie
Su «La Santa Crociata» potrete scrivere così: «Rendo grazie a S. Giuseppe, dal quale ho ricevuto quanto pregavo e m'aspettavo».

DI PAOLA Angelina - Inghilterra
Non sono sola a ringraziare S. Giuseppe, ma con me è tutta la mia famiglia. E perché? Perché ci ha assistiti con il suo aiuto nel parto difficile d'una nostra nipote, senza conseguenza alcuna sia dalla parte del bambino, sano e bello, come anche della mamma in buona salute.

TEMPESTA M. Teresa - Lodi
Ancor nubile — benché abbia i miei anni — mi rivolgo a S. Giuseppe che mi è stato sempre accanto, facendomi evitare passi difficili e scabrosi. Forse più avanti specificherò qualche grazia. Al momento gli rinnovo il mio grazie sentito.

CARAMIA Maria - Martina F.
Sento come delle lacrime di gioia nel ringraziare S. Giuseppe per il suo tempestivo intervento. Mia mamma sofferente ad un occhio — sofferenza accresciuta notevolmente a causa di un ostinato diabete — è tornata a star meglio. Vegli il gran Santo su tutti noi!

LUPI Elena - Roma
Come S. Giuseppe ha soccorso me in momenti di grande angoscia e di preoccupazione, così io vorrei contribuire con la mia offerta — appena qualche goccia in un mare grande — a sostenere le vostre opere di bene. Non è la prima volta che mi faccio viva: Lo conosco per vecchia esperienza.

CASELLI Ines - Ferrara
Desidero manifestare da queste pagine tutta la mia gratitudine a S. Giuseppe per la grazia da me ricevuta e da tanto tempo desiderata.

FLAGIELLO Carmela - S. Antimo
Con grande amore e riconoscenza, ringrazio S. Giuseppe e la S. Vergine di Pompei per la grazia ottenuta da mio figlio Giuseppe.

ARCHETTI Margherita - Rezzato
Il Signore si ricorda di noi e ci benedice. Una mia nipote — che aspettava un bambino — accusava problemi di salute. Ora, che è nata una bambina, tutto è andato bene, direi anzi ottimamente. Ringraziate con me S. Giuseppe che non delude mai chi lo invoca con fiducia.

PARTILLO Gemma - Napoli
Essendo sola, anziana, incapace di camminare, ho pregato tanto S. Giuseppe che mi facesse da... bastone non volendo e non potendo dipendere da altri umani e fragili sostegni. E il gran Santo si è fatto sentire. Col cuore gonfio di gioia, lo ringrazio a piena voce.

N.N. - Oliva G.
Mia sorella — che non stava bene psichicamente — s'era allontanata da casa senza dare notizie di sé e lasciandoci molto preoccupati. Furono 95 giorni di trepida attesa quando — con l'intercessione di S. Giuseppe e del Beato Luigi Orione — venimmo a sapere ch'era degente all'ospedale di S. Filippo Neri presso Montemario. Quale gioia, quale gratitudine formulare, non posso esprimere...

PUXEDDU Elisabetta - Cagliari
Canterò in eterno le misericordie del Signore. Non cesserò di ringraziare S. Giuseppe e chi mi ha messo sulla strada che va a Lui. Tutto questo perché ho ottenuto tante grazie, quelle in particolare che riguardano lo stato di salute della mia cara mamma.

D'ANGELO Michelina - Albese
Quanto dolci mi risuonano le parole assicuratrici dell'Angelo a Maria: «Niente è impossibile a Dio!». Mi sembrava sull'inizio di chieder troppo, ma poi mi son fatta coraggio, e ho visto una dopo l'altra le due mie figlie collocarsi bene

qui, sì da essere sempre vicine alla madre.

MONNI Angela - Teulada
Qualche mese fa mi sentivo come scioccata, senza capire quello che stavo facendo o che avrei dovuto fare: quando mia zia mi offerse il Sacro Manto come rimedio a ogni male. Avida come sono della lettura e della preghiera, lo scorsi, mi piacque, fui costante e mano mano riacquistai la calma consueta.

SCOZZARO Zina - Inghilterra
«Viene il nostro Dio e non sta in silenzio!». Com'è bello questo versetto scritturale e com'è applicabile per le grazie che si ricevono mediante l'intercessione di S. Giuseppe!

CLEMENTE Sipontina - Manfredonia
«Non a noi, non a noi Signore, ma dà gloria al tuo nome!». Come potevo infatti, o mio Dio, aspettarmi io la fede tornata a un mio fratello, che S. Giuseppe ha preso al varco degente all'ospedale? Ancora là — sebbene fuori pericolo — egli mi ha parlato tanto di Dio da rimanere io senza parole, mentre tutto si scioglieva in un pianto di gioia.

BELLINAZZI Maria G. - Bovolone
Sono anziana. E siccome ho ottenuto un favore segnalato da S. Giuseppe, vi mando l'offerta promessa. In cambio mi manderete un rosario, perché mi è impossibile disgiungere la devozione al caro Santo da quella equimportante alla sua SS. Sposa.

N.N. - dalla Sardegna
La piccola offerta inviata dica il mio grazie verso S. Giuseppe. Egli ha letto in fondo al cuore e ha avuto compassione della mia tristezza. Con tanto buio che c'è, Egli rimane la sola lampada accesa.

DEI Elena - Vignale R.
Una novena di S. Giuseppe — rinvenuta quasi per caso rovistando una vecchia valigia — consultata e ripetuta più volte, ha aiutato mia figlia a diplomarsi e ha provveduto un decente appartamento, mentre era in corso uno sfratto a breve scadenza. Dovrei aggiungere che la stessa novena ha fatto bene anche ad altre persone.

SCHIAMO Immacolata - Ischia
Devota di S. Giuseppe fin dall'adolescenza, ne ho riportate diverse grazie. Ed è per queste che ogni anno vi mando il fabbisogno per una lampada del mercoledì. Sono inoltre affezionata al Sacro Manto, che non tralascio di recitare ogni giorno con la mia famiglia.

BARILLARI Anna - Canada
S. Giuseppe ha premiato la mia perseveranza. Da tre mesi recitavo il Sacro Manto, senza mai tentennare che la grazia sarebbe giunta, secondo quanto ha detto Gesù: «Chiedete e riceverete, bussate e vi sarà aperto!».

IANNELLO Josephine - U.S.A.
Sembrò mia sorella come addormentarsi del sonno della morte. Fatto sta che non si trattava di morte vera, ma di coma avanzato da cui S. Giuseppe l'ha tolta perché tornasse poco a poco a rimettersi e fare ancora del bene.

SOLAZZO Giuseppina - U.S.A.
«Spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola». Che è poi anche quella della Madonna e di S. Giuseppe. Ecco perché esprimo con un'offerta il mio grazie, avendomi il gran Santo sostenuta in una operazione difficile.

BELLUCCI Amalia - Castelleone
Proprio stavolta sembrava fatta a vuoto la preghiera del Sacro Manto. Ma non è stato affatto così, perché mia figlia che si accingeva alla visita di controllo prima di essere operata per la quarta volta agli occhi, si sentiva dire dal professore curante che tutto era in regola: retina riattaccata e cerchiaggio a posto.

GRAZIOLI Amelia - Mezzana
Mia nipote ha superato con buoni voti gli esami di maturità. Non mi rimane che unirmi con lei e con tutto il coro della sua famiglia per dire un grazie canoro a S. Giuseppe tanto invocato e tanto amato.

LI PIRA Concetta - Gorgonzola
Con i tempi che corrono, è poco, troppo poca l'offerta che invio. Ma non posso al presente di più. Valga però come segno simbolico d'un grazie a S. Giuseppe per la grazia aspettata e ottenuta, pregandolo che susciti più donatori, più abbienti e più generosi verso chi ha bisogno.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Giagnorio Maria, *Concorezzo* - Arissone Maria, *Settimo Tor.* - Rappuoli Tina, *Siena* - Bizzarri Sorelle, *Correggio* - Rossanino Anna, *S. Damiano d'Asti* - Alberti Domenica, *Valledolmo* - Pawliceck Paolina, *Chieti* - Boglio Agostina, *Genola* - Formia Regina, *Tonengo* - Canavese Maria, *Ceva* - Fusco Enza, *Caserta* - Caprio Giuseppina, *Conversano* - D'Alessandro Sr. Rosaria, *Putignano* - Marino Raffaelina, *Napoli* - Cadeddu Sebastiana, *Atzara* - Magagnotti Clara, *Caprino Ver.* - Rotiroti Antonio, *U.S.A.* - Ribaudo Placida, *U.S.A.* - Ciolino Maria, *U.S.A.* - Palazzolo Josephine, *U.S.A.* - Cirmeni Dr. Ugo, *Catania* - Borghello Giuseppe, *Albera Ligure* - Ciaffoni Sr. Maurizia, *Massarosa* - Pieri Valentino, *U.S.A.* - Giuliano Famiglia, *Germania* - Marazzi Caterina, *Svizzera* - Praitano Gemma, *Napoli* - Nestovito Tina, *Roma* - Nasazzi Olga, *Esino Lario* - Scola Rosa, *Palermo* - Orsato Alfonso, *Recoaro T.* - Contraffatto Giuseppe, *Butera* - Battù Anna, *Alice Sup.* - Malinverni Rosa, *Graffignana* - Ghilardi Celso, *Cinzano* - Graci Grazia, *S. Fermo Batt.* - Cembalo Leonilda di Marco, *Altavilla Silentina* - Godio Margherita, *S. Damiano d'Asti* - Marinelli Rita, *Racconigi* - Succi Maria, *Bellaria* - Scrimmenti Vincenzo, *Montopoli* - Farinasso Giovanna, *Torino* - Mazzotti Giuseppina, *Caste Bolognese* - Dini Liana, *Bergamo* - Agelao Giuseppina, *Puccianello* - Devias Gavina, *Orgosolo* - Zamperini Angelo, *Bussolengo* - Lorenzon Rina Lot, *Refrontolo* - Bartelli Luigina Bernardi, *Genzano di Roma* - Pistolozzi Licia, *Roma* - Deledda Antonia, *Pattada* - Canarezza Marcello, *Roma* - Menghini Liliana, *Viterbo* - Coco Grazia, *Australia* - Marchese Eufrasia, *Canada* - Di Nieri Maria, *Caltavuturo* - Vaccaro Vita, *U.S.A.* - Zito Giuseppe e Adele, *Palermo* - Paparcuri Giuseppe, *Ficarazzi* - Creazzi Maria, *Avio* - Andreotti Pia, *Trento* - Penner Giovanna, *Laives Pineta* - Assoni Margherita, *Capriolo* - Alessandrini Maria Adele, *Viterbo* - Giarola Rosa, *Australia* - Marascolo Chiara, *Crucoli* - Santin Raimonda, *Francia* - Corigliano Angelina, *Canada* - Marino Vincenza, *U.S.A.* - Giuliani Michelangelo, *Canada* - Lana Alba, *Vigevano* - Di Paola Angelina, *England* - Pianella Vincenzina, *Sessa Aurunca* - Vattuone Maddalena, *Ge-Pegli* - Sortino Gaetana, *Modica* - Pagliero Maria, *S. Bernardo C.* - Rosso Caterina, *S. Mauro T.* - Germanà M. Giuseppa, *Randazzo* - Gammella Maria, *Caserta* - Langella Pia, *Torre Greco* - Robaldo Rosaria, *Cerignola* - Achenza Liliana e Massimo, *Cagliari* - Michelotti Irma, *Malgolo*.

A PROPOSITO DI UN LIBRO-ROMANZO SULLA VITA DI S. GIUSEPPE

HO appena terminato di leggere un libro sulla vita di S. Giuseppe, scritto di recente da un noto autore e regista cinematografico italiano. E devo dire che quanto ho letto mi ha lasciato, più che perplesso, disorientato e deluso. Perché è evidente che l'autore ha voluto, a tutti i costi, costruire sulla vita del padre putativo di Gesù una trama malamente romanzata, da poter tradurre poi in un film e quindi guadagnarci sopra. Perché i film che trattano di Cristo "superstar", e quindi anche un film su S. Giuseppe, visto pure Lui come un "superstar", possono richiamare l'attenzione morbosa della gente più sprovveduta e ingenua, pronta a rimanere a bocca aperta di fronte a tutte le fandonie che le si raccontano. È il nostro tempo, purtroppo, fatto d'ignoranza, di chiacchiere e di propaganda, spesso più che deteriore.

Ma andiamo ai fatti.

Il Vangelo parla pochissimo di S. Giuseppe: pochi accenni soltanto. Ma dice di Lui una cosa essenziale: «*Giuseppe era un uomo giusto*». E in quel «*giusto*», che non è stato messo lì a caso, ma secondo il significato biblico della parola, che intende per «giusto» una figura senza macchia, è riassunta tutta la figura morale di Giuseppe, sulla quale la tradizione della Chiesa, sin dai primi secoli, ha basato la venerazione e la devozione per lo Sposo della Vergine Maria.

Ma questo scrittore e regista cinematografico ha deciso di scrivere un libro su S. Giuseppe, senza tenere alcun conto della storia e della tradizione. Per lui, S. Giuseppe è un tabù anch'esso da distruggere. E chi era dunque, secondo lui, S. Giuseppe? Lo scrittore lo immagina come un giovane bellissimo (guai se non fosse stato bello), anzi il più bello di Nazaret, il quale, non avendo altro da fare, oltre a svolgere, come un *hobby*, un saltuario lavoro da falegname, si dedicava ad amare in segreto tutte le possibili donne e a flirtare semplicemente con le giovani fanciulle per non compromettersi in un non voluto matrimonio. Senonché arriva un giorno nella sua vita Maria: o, per meglio dire, la bellissima giovane Maria che, col suo eccezionale temperamento, gli stravolge i sensi e l'anima. Egli è reticente, dapprima, al suo richiamo per "non compromettersi", ma poi finisce per subirne in modo totale e irreversibile il fascino e decide di fidanzarsi con Lei, dopo aver rotto i legami che aveva con altre donne.

Un fidanzamento che lancia a briglia sciolta i sogni di Giuseppe, teso a una felicità sovrumana basata sull'amore a Maria, fino a che interviene il terribile colpo: di ritorno da una lunga dimora in altro paese, presso la vecchia cugina Elisabetta, Maria rivela d'essere incinta. Un colpo da paralizzare la mente e da spingere alle ritorsioni più spietate per l'inganno subìto, tanto più che Maria non vuol confessare chi sia il "responsabile". Alle domande angosciose ed esasperate di Giuseppe, ella si trincera in un assoluto mutismo e solo gli giura di non averlo tradito con nessuno, scongiurandolo, inoltre, di non rivolgerle più domande su quanto le è capitato. Ella non ama che lui, non vi sono altri uomini nella sua vita all'infuori di lui. E gli chiede, se egli l'ama davvero di un amore totale, di accettarla

La Santa Messa perenne per i morenti

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla «Santa Messa Perenne», istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

P. Umberto Tommaso Conus - Sac. Ukumu Vetha Gabriel - Sac. Berrino Carlo - Sac. Civardi Gianfranco - Sac. Lerrino Giorgio - P. Vasils Vladimir S.J. - Sac. Verde Gabriele - Sac. Angelini Mario - Sac. Guerra Roberto - P. Ludovico Montoli O.P. - P. Attilio Pichino O.P. - Sac. Anton Dona - Sac. Baiocchi Giuseppe - Sac. Silvio Bona - Sac. Pozzoli Luigi - Sac. Longhi Paolo - P. Stefano De Fiores - Sac. Fosco Orlandi - P. Alfonso Giannino - Sac. Domenico Nogavero - Sac. Enrique Rodriguez Troncoso - Sac. Manuel Ramos Carrasco - Sac. Eladio De Aguirre - Sac. Raul Gomez Nogueroz - Sac. Tiburcio Mojan Martinez - Sac. Vicente Langreo Garrote - Sac. Miguel Lorente S.J. - P. Alberto Villoria De Sobradillo - Sac. Josè M. Enriquez Lorente - Sac. Teodoro Rubio de la Hoz - Sac. Antonio Sarasola - Sac. Salvador Noy Costa - Sac. Fulgencio Lorente Nieto - P. Josè Garcia Rodriguez O.P. - Sac. Fernando Juan Josè Delgado.

così com'è, e di starle sempre al fianco, perché ella di lui ne ha bisogno. Non solo, ma se decide di sposarla, egli deve accettare come suo, davanti al mondo, il figlio che dovrà nascere e, inoltre, di dimostrarle il suo amore rimanendo accanto a lei sempre e solo come un fratello, senza rapporti di altro genere, che non siano quelli sentimentali del cuore e quelli spirituali dell'anima. Giuseppe disperato vorrebbe abbandonarla, ma, trascinato dal proprio irresistibile sentimento, finisce per accettare tutto quello che Maria gli chiede. E la sposa senza che ella infranga mai, per lunghi anni, la sua purezza, alla quale la lega, in modo umanamente inconcepibile, la misteriosa nascita del figlio Gesù.

Giuseppe, uomo sempre tormentato e involontariamente casto per amore, si spegne poi ancor giovanissimo, assistito dalla dolce Maria e dal giovane Gesù, che sta vivendo la sua adolescenza tra gli accattoni, i poveri, i diseredati, i derelitti.

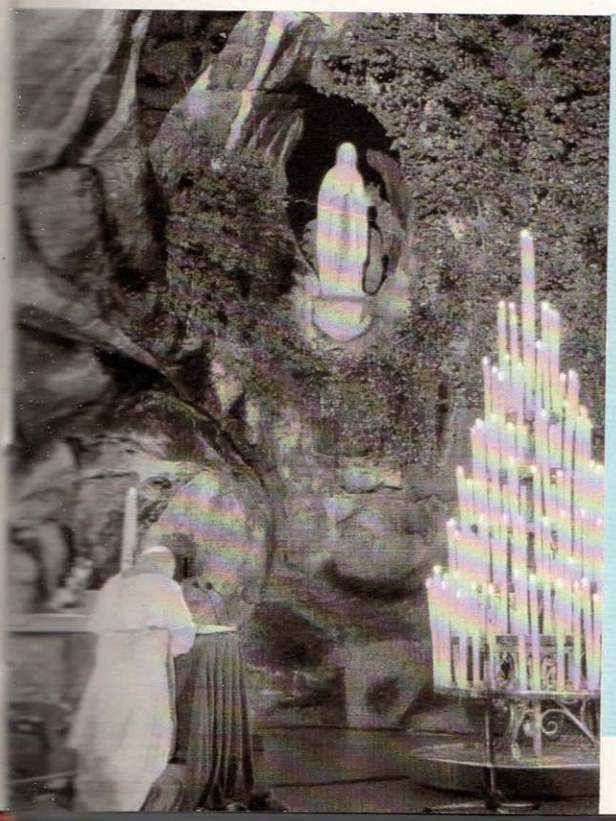
* * *

L'autore ha certamente un intimo sentimento di rispetto per Maria (forse ricordo dei suoi giovani anni), sentimento che gli impedisce di scendere a facili dissacrazioni. E infatti Maria è qui sempre al disopra di ogni descrizione men che riguardosa. Ma rispetto a Giuseppe il racconto dell'autore è palesemente forzato dalla, vorremmo dire, "incoercibile" necessità di creare un personaggio che sia accettato dai "suoi" lettori e dagli spettatori dei "suoi" film. Si tratta quindi di un personaggio falso e inventato. Come infatti l'autore avrebbe potuto scrivere un romanzo e fare un film senza ricorrere in un modo o nell'altro al sesso, pur rispettando, dall'altra parte, il mistero della nascita di Gesù, cui è informata tutta la religione cristiana? È vero, l'autore non fa alcun accenno all'Annunciazione, evidentemente per allontanare da sé il "terribile" sospetto che egli sia un bigotto (ahimè...), ma purtroppo non fa accenno alcuno nemmeno alle parole rivolte in sogno dall'Angelo a Giuseppe sulla soprannaturalità dell'evento accaduto a Maria. Anche qui, dunque, l'autore si allontana dalla realtà del Vangelo. Vorremmo dire che il Vangelo è più reale del racconto dell'autore: Giuseppe accondiscende a sposare Maria e a riconoscere per suo il figlio di Lei, perché viene a sapere che il concepimento è stato opera dello Spirito. L'autore, per giustificare il titolo del libro, dice invece che accondiscese solo perché follemente innamorato. E continua a lavorare di fantasia, presentando un Giuseppe che nulla ha che vedere col Giuseppe che centinaia di generazioni cristiane hanno immaginato e venerato come «uomo giusto». E tale definizione — ci si perdoni se torniamo ancora su di essa — è scultorea, lapidaria, e non lascia spazio a compromessi. Su quest'«uomo giusto», base storica indistruttibile, si può lavorare di fantasia come si vuole, ma senza uscire dall'ambito della verità, come del resto hanno fatto altri scrittori, ben ferrati su usi e costumi dell'antico popolo ebraico, e sul Vangelo, i quali si son ben guardati dall'alterare le verità fondamentali riguardanti fatti e persone.

Ma, certo, sembra che in Italia la dissacrazione sia ormai un dovere per scrittori e registi, di grido e no. E non tanto per principio, quanto perché se non si dissacra, soprattutto se non si fa entrare il sesso nelle trame, non si fa cassetta. Il problema è tutto qui.

Ed è un problema di vera miseria morale, che suscita una tristezza infinita.

RINALDO PAN



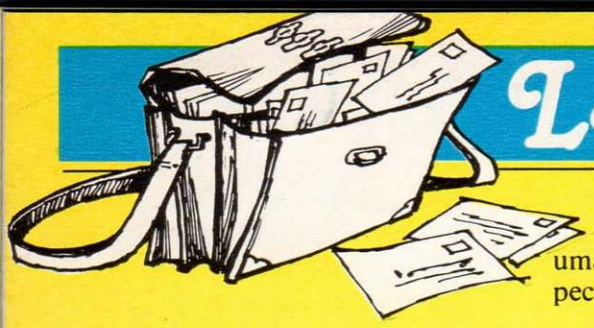
RECITARE IL SANTO ROSARIO COL PAPA

LA recita di questa preghiera, che è stata definita «un compendio di tutto il Vangelo», alimenta la fede e la pietà delle anime, che desiderano comunicare con Cristo, mediante questa semplice e filiale conversazione con Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa.

Per invogliare i fedeli a questa pia pratica, la Radio Vaticana trasmette la recita del S. Rosario ogni sera alle ore 20,40.

La trasmissione avviene su Onde Medie a m. 200, pari a 1.500 KHz. (praticamente all'inizio o alla fine della Scala di Onde, a seconda dell'apparecchio).

Ogni primo Sabato del mese la recita è effettuata personalmente dal S. Padre, con aggiunta di invocazioni particolari a Maria SS.



La pagina dei Lettori

risponde **D. ANNIBALE GIANNINI**

DA QUALCHE TEMPO SI È ACCESA UNA GRAN LUCE

— Con la devozione a S. Giuseppe si è accesa una gran luce nella casa. Vorrei riferirmi così al giornaletto « La Santa Crociata », che mi appare mensilmente un amico buono, sincero, interessante. Prima di me so che ne han detto cento altri. Forse che un complimento di più vi dispiaccia? (*D'Alessandro Anna* - Canada).

— Questa testimonianza canadese — dove S. Giuseppe è altamente onorato — non ci dispiace affatto, anche se altri ha detto più o meno la stessa cosa. Può offendersi una mamma perché sente dire che la sua creatura è bella, più bella di tutte le altre e che Dio la benedica e prosperi sempre?

Grazie, signora Anna! Mentre la sua lode ci conforta e ci sprona a mantenerci in linea con la Chiesa di cui S. Giuseppe è speciale protettore e ad assecondare le direttive del S. Padre, come voleva il beato Luigi Guanella, ha come sottinteso che ella lavora per la nostra causa, trovando altri iscritti e abbonati. Raccolga grazie e ce le comunichi; raccolga impressioni e ce ne faccia parola. Ne terremo conto, e andranno ad arricchire la nostra Crociata per introdurre tutte le anime nella misericordia di Dio.

CRISTO PREGA CON NOI E NOI PREGHIAMO CON LUI

— Domenica XVII fra l'anno ho sentito nell'omelia della celebrazione eucaristica che con il « Padre nostro » è Cristo che prega con noi e noi che preghiamo con Lui. È vero questo anche nella seconda parte, in cui chiediamo cose tanto umane, insieme con il perdono dei peccati? (*N.N.* da Reggio C.).

— Sì, anche nella seconda parte è Cristo che prega; noi non siamo soli! Nella seconda parte del « Padre nostro », Gesù prega in noi come Capo che fa sua la preghiera delle membra malate e bisognose; Lui si presenta con noi al Padre, come Giacobbe si presentò a ricevere la benedizione di Isacco con le mani che « erano le mani di Esaù » (Gen. 27,22). Noi entriamo di nascosto con Cristo in Dio (Col. 3,3).

Dire che il « Padre nostro » è « Gesù che prega in noi » significa dire che lo Spirito di Gesù prega in noi: « Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre » (Gal. 4,6). È lo Spirito Santo che ci rende capaci d'intonare il « Padre nostro ». Ha destato sempre imbarazzo il fatto che nel « Padre nostro » non si nomini lo Spirito Santo; sembrava una grande omissione, e non è vero perché lo Spirito Santo non è nell'orazione, è nell'orante; non è tra le cose chieste perché è colui che chiede. « Noi nemmeno sappiamo — ci ammonisce S. Paolo nella lettera ai Romani (8,26) — che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili ».

INDICAZIONI SULL'ANNO SANTO MOLTO UTILI

— Una parola io pure vo' dire su « La Santa Crociata », che andrebbe letta da cima a fondo. M'è tanto piaciuto il numero di febbraio dove — con l'aggiornamento dell'Anno Santo — ci sono pure indicazioni precise sulle basiliche romane e per venire fino a voi. Auguro una sempre migliore diffusione (*Romano Aurea* - Napoli).

— Quanto è qui accennato va dalle pagine 3-5 della Crociata di febbraio per l'anno 1983 col grafico d'una cartina toponomastica che abbiamo inviata anche altre volte.

L'Anno Santo — vi si dice — non è un insieme di manifestazioni folcloristiche... non è stato indetto per centralizzare tutto a Roma, ma per affratellare a Roma centro della Cristianità. È un impegno personale per un profondo rinnovamento. È un grande dono della Chiesa agli uomini del nostro tempo. È Dio che ci attende per farci più buoni!... Siamo grati all'abbonata che ce lo ha fatto ricordare.

ORGANIZZARCI PER VINCERE LA SOLITUDINE

— Mi trovo gravemente malata, confinata a un'assoluta solitudine. Quando stavo bene ed ero in discrete possibilità, pensavo spesso al nutrimento di tre bambini bisognosi. Ora non più e questo mi fa più triste. Che fare? (*V. Francesca* - Napoli).

— Il caso presentato — che esclude a quanto sembra l'idea di un comune ricovero — è forse tra i meno peggiori, quando si pensi a luoghi di raccolta simili a lazzaretti e non a ospedali moderni con le strutture di una sincera riforma sanitaria.

Sto al caso in parola. È pur esso fra i tanti. Parenti stretti non ce ne sono, altri se ne vanno per proprio conto. La parrocchia o la circoscrizione comunale arrivano quando arrivano, con le modalità richieste da una carità un poco illuminata. L'esperienza personale mi fa dire che persone così soffrono maggiormente durante gli week-end e le ferie estive. Guardi la signorina se può accettare la visita di qualche persona che si muove ancora, intensifichi il suo pensiero a Dio, ai suoi angeli, ai tanti bambini da lei beneficati. E non sia ultimo il prete.

Quanto all'impossibilità di beneficare come una volta, si metta l'animo in pace. La carità non è fatta solo di pane: che la preghiera e la sofferenza valgano proprio di meno?



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono **3.570.**

BORSE DI STUDIO (Gen.)

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Cantù Pier Luigi, a nome proprio - Ciccarelli Maria, a nome proprio - Feyles Elvira, a nome Margherita - Gandola Orsolina, a nome † Gandola Francesco, † Maria e † Ettore - Gravante Maria, a nome † Alfarano Raffaele - Grutta Maria e Ferro Giuseppe, 2 B.S. a nome Savati Sandro e Savati Alessandra - Lovotti Vittoria, 2 B.S. a nome proprio e † De Benedetti Cesare - Magliano Don Luigi, a nome Antonio e Maddalena Proto - Menichetti Emma, a nome proprio - Nasti Maria, a nome † Nasti Armanda - Negri Anna Salomi, a nome proprio - Padalino Rosa, a nome proprio - Pansini Lina Pasqua, a nome proprio - Pistoia Maria, a nome proprio - Russo Michele, a nome † Galbiati Elisa ed Elia, † Russo Leonardo e Maria - Spinelli Luigina, a nome Spinelli Carla - Tedoldi Sandra, a nome Paolo, Luca, Lucia e Laura - Zavattaro Franca e Carola, a nome proprio.

LETTINI (Gen.)

Bortolotti Giulio, a nome † Maria e † Erina - Erba Felicita, a nome † Luciano Marchesi - Erba Felicita, a nome † Dioni Armando Adriano - Frazzetto Annalena, a nome Frazzetto Angelo - Salvatori Ettore, a nome proprio - Sini Eleonora Pasanisi, a nome † Sini Michele - Barbieri Gianna, a nome proprio - Barzan Gabriella, a nome proprio - Batini Giorgina, a nome † Masi e † Batini - Bevilacqua Antonietta, a nome Bevilacqua Tonino e Cianci Diego - Binda Rosanna, a nome Colombo Maurizio - Bonfante Salvatore, a nome † Bonfante Giuseppe - Caccia Edoardo, a nome proprio - Caldarera Lina, a nome † Caldarera Paolo - Calì Sorelle, a nome dei loro familiari - Campeggi Anna, 3 lettini a nome † Campeggi Maria, † Pompeo ed Elisa - Colombo Agnese, 3 lettini a nome Gabriella, Elisabetta, Anna - Cortese Rita Gianesin, a nome proprio - Costantini Giuseppina Biscotti, in onore di Maria Immacolata -Creazzi Savina, a nome Martino, Michela e Antonia - Curti Rina Giovenale, a nome proprio - D'Agostino Rosina, a nome proprio - De Paolis Clara, a nome proprio -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE (Lug.-Ago.)

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Abruzzese Domenico - Alfarano Adele - Argentiero Clarisse - Argentiero Domenico - Barrasso Francesca - Barrasso Laura - Battaglia Francesca - Biscosi Antonella - Biscosi Cosimo - Botrugno Alba - Calia Cosimo - Calia Elena - Calia Lucia - Calia M. Rosaria - Campana Alessandra - Campana Alessandro - Campana Dario - Campana Francesca - Campani Luca - Caramia Vincenzo - Carluccio Marilena - Carrozzo Daniela - Carrozzo Guglielmo - Carrozzo Paola - Cavaliere Alberto - Cavaliere Cosimo - Cavaliere Rosalba - Cavaliere Stefania - Chirico Eleonora - Chirico M. Carmela - Chiuri Adriana - Chiuri Enrico - Conserva Gian Piero - Cresta Giovanni - D'Angelo Floriano - D'Oria Francesco - De Bonis Davide - De Bonis Elisa - De Nitto Angelo - De Nitto Tonino - De Vita Emanuele - Del Pinto Vincenzo - Dell'Atti Giovanni - Dell'Atti Vincenzo - Dello Monaco Paolo - Dettori Daniele - Dettori Gianluca - Dettori Matteo - Di Monte Davide - Di Tommaso Gianfranco - Di Tommaso Mara - Distante Ivana - Distante M. Rosaria - Eboli Francesco - Federico - Foglia Riccardo - Fommel Eleonora - Gallo Francesco - Geni Nicole Sheriz - Leo Cristian - Maggiore Ilaria - Maggiore Simone - Magrì Alessandro - Magrì Daniela - Magrì M. Carmela - Magrì Massimo - Magrì Sergio - Manfredini Luca - Marano Giuseppe - Marengo Paolo - Martini Baldino - Martini Pierino - Mauro Daniela - Mauro Rosalba - Mauro Silvana - Merche Matteo - Merche Silverio Angelo Giuseppe - Miccoli Anna - Miccoli Francesca - Miccoli Lucia - Miccoli Maria - Miccoli Pasquale - Minoia Francesca - Morleo Gian Luca - Murri Francesca - Nuzzo Laura - Nuzzo Simonetta - Pagliara Annalisa - Pagliara Serena - Perez Silvia - Petrarca Simone - Petrelli Federica - Pignatelli Cinzia - Pinto Annamaria - Primiceri Francesco - Radaelli Emma Sofia - Rampino Adelaide - Rampino Giuliana - Rampino Guido - Randino Mariangela - Rizzo Giuseppina - Rizzo M. Rosaria - Rizzo Margherita - Rizzo Roberto - Rossin Rubina - Rubino Angela - Rubino Rocco - Ruggiero Francesca - Samory Agnese - Saracino Fabio - Saracino Paolo - Savoia Giuseppe - Savoia Lisa - Scalera Cosimo - Scalera Tiziana - Scarnatella Loredana - Schomberger Kristine - Scianaro Simone - Scoditti Luigi - Semeraro Francesco - Semeraro Loredana - Stacchino Francesco - Stridi Barbara - Vinci Davide - Vinci Emanuele - Vinci Giuseppe - Vitalma Cosimo - Vitalma Luigi - Zambelli Lino - Zambelli Roberto.

NELLA PACE DEL SIGNORE (Lug.-Ago.)

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. È cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe.

Mancini Pasquale - Marchesano Antonio - Marin Amalia - Masciello Maria - Mazzoleni Moreto - Montagna Salvatrice La Porta - Monterastelli Attilio - Pagani Giuseppina - Paparo Bruno - Pascucci Laura - Peccora Giuseppe - Perri Caterina - Petrilli Teresa Iorio - Piccioni Rosa - Pinna Mariantonia - Polli Maria Bianchi - Pollini Carmela - Ponte Rosetta - Provenzale Teresa - Pugliese Amalia - Ravera Ada - Ravotti Maddalena - Romani Cherubina - Romeo Arturo - Rossi Argentina - Satta Giovanni Salvatore - Scalzo Sr. Ortensia - Sebastiani Amedea - Sesana Angela - Valenti Agnese - Valenti Giovanni - Vitale Rosa - Sapienza Concettina Insinna - Abbinanti Francesca - Achille Maddalena -Aleotti Elisa - Angione Maddalena - Artibani Margherita - Arturo - Atzori Giuseppe - Barilla M. Antonia - Bastianello Giuseppina - Benaglio Giacomina - Bianchimano Concetta - Biondini Gastone - Bonfanti Pierina - Bonfanti Rina Molteni - Bortolotti Maria - Brunelli Antonia - Burbello Giuseppe - Califano Apollonia - Carbonatto Giovanni - Cardini Salvatore - Carlottina Maria - Castaldi Angelica - Cavadini Maddalena - Conforti Aurora - Cossu Maria - Costa Caterina Rossi - Costa Rosina - Danelli Rachele - Di Capua Giuseppe - Domenici Polinice - Elia Giovanna - Ferretti Ilde - Fontana Luigia - Frau Gerolama Ciampelli - Funaro Giuseppina Marasco - Genuizzi Piera - Ioffrida M. Giuseppa - Landrè Luigia Colombo - Lanza Giovanna - Longo Annina - Magnelli Rosina Panza - Maiorana Nunziata -Marchi Maria -



Santuario di S. Giuseppe al Trionfale (Roma): interno

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA; tel. 06/35.31.98. Anno 71° - Stampa periodica mensile - Spedizione in abb. post. gr. III/70% - **N. 4 - APRILE 1984**

SACRE FUNZIONI NEL SANTUARIO

Orario delle SS. Messe: S. Messa prefestiva ore **18,30.**

Orario festivo: ore **7 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 18.30 - 19.30;** da luglio a tutto settembre: ore **7 - 8.30 - 10 - 11 - 12 - 18.30 - 19.30.**

Orario feriale: (tutto l'anno) ore 6.30 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 18.30.

Ai nostri lettori consigliamo...



MARIA: UN SÌ A DIO

di G. Amorth, pp. 220 - L. 4.000

Questo libro traccia una sana catechesi mariana, mettendo in luce due aspetti: la presenza di Maria nella Chiesa di oggi, e il significato di tale presenza nella vita degli uomini del nostro tempo.

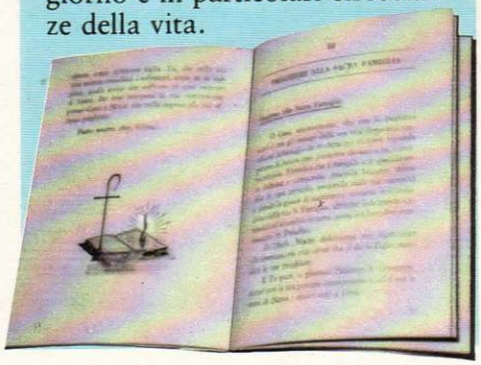
Maria è veramente la donna "del SÌ a Dio", perché tutta la sua esistenza è stata sempre un'accoglienza semplice e responsabile del volere divino, per realizzare con Cristo e in Cristo il misterioso disegno della salvezza del mondo. La bianca Signora di Fatima aiuti a rispondere sempre "SÌ" con generosità allo Spirito, per orientare rettamente la propria vita in questo mondo secolarizzato.

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

di E. Cova, pp. 80 - L. 1.500

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.

Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno e in particolari circostanze della vita.





IL SACRO MANTO IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

pp. 32 - L. 500

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.

Per ordinazioni rivolgersi a:
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, via Bernardino Telesio, 4/B - 00195 ROMA - C.C.P. 413005.